

CAMP Italy Project

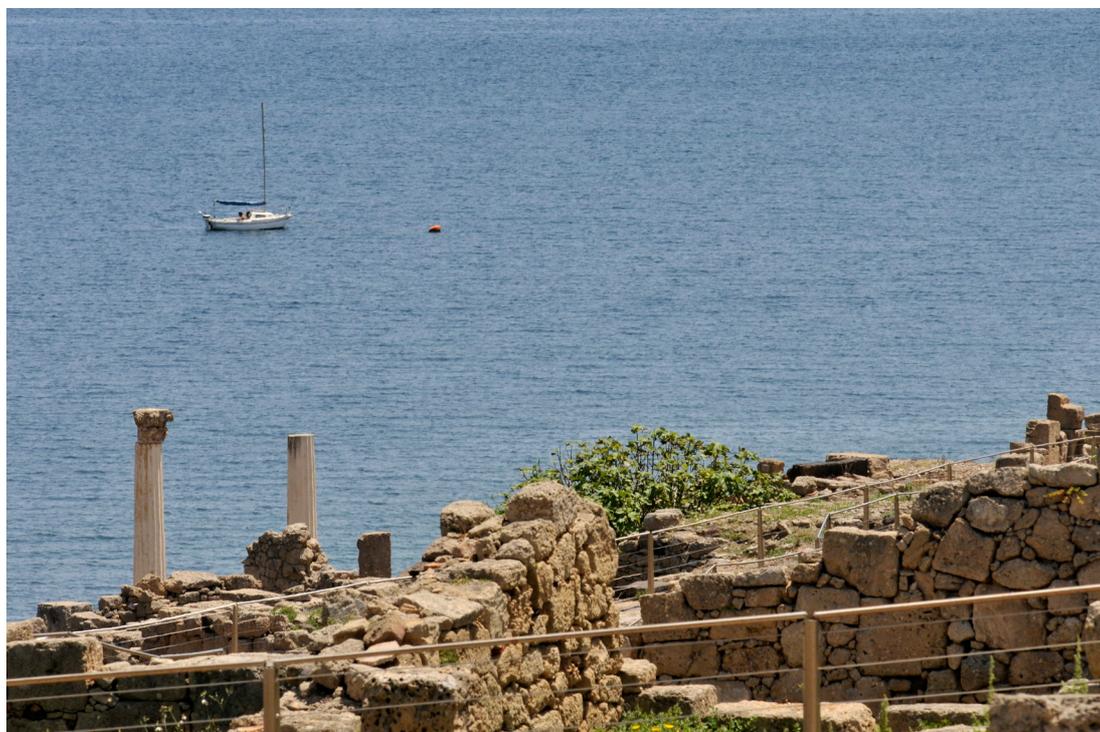


REPORT

Conferenza Finale del Progetto CAMP Italy

**“Aver cura delle nostre coste:
esperienze mediterranee e italiane a confronto”**

(Roma, 17 Gennaio 2017)



Progetto CAMP Italy
P.zzale Flaminio, 9
00196 Roma, Italia
email: info@camp-italy.org
www.camp-italy.org

Index

REPORT DELLA CONFERENZA	3
Introduzione	3
Apertura della Conferenza	3
Sessione I - Gestione Integrata delle Zone Costiere nel Mediterraneo e in Italia, in un'ottica di governance internazionale ed europea	6
<i>Domande dal Pubblico</i>	11
Sessione II - Presentazione dei risultati raggiunti dal Progetto CAMP e confronto con altri progetti GIZC nel Mediterraneo	11
Tavola rotonda: 'Il Progetto CAMP Italy nel contesto della gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo'	13
Allegato I – Lista dei partecipanti	18
Annex II - Programma	21

REPORT DELLA CONFERENZA

Introduzione

La Conferenza Finale del Progetto CAMP Italy si è tenuta il 17 gennaio 2017 a Roma, presso la Società Geografica Italiana (Villa Celimontana).

La Conferenza è stata organizzata con l'obiettivo di presentare i risultati raggiunti e le metodologie messe a punto dal Progetto e di promuovere il confronto con altre esperienze maturate in ambito mediterraneo. La giornata era articolata in due sessioni: durante la prima sono stati affrontati i temi della governance della gestione costiera a livello europeo e internazionale; mentre la seconda è stata dedicata al confronto dei risultati e delle esperienze GIZC, maturate nell'ambito del Progetto CAMP Italy, con altri progetti GIZC nel Mediterraneo.

La Conferenza è stata organizzata con il supporto funzionale e operativo dell'ISPRA e del CoNISMA, del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e delle Regioni partner, che hanno contribuito alla diffusione dell'evento.

Durante la Conferenza è stato, inoltre, presentato il video di Progetto, realizzato dalla Società Terratrema Film Srl, anche grazie alla collaborazione dei partner di Progetto.

Alla Conferenza hanno partecipato oltre 60 attori interessati, tra cui istituzioni pubbliche, soggetti economici, esperti del settore. Tra i partecipanti, erano presenti anche i rappresentanti dell'UNEP MAP (Gaetano Lenone, Coordinatore, e Tatjana Hema, Vice Coordinatore), del PAP/RAC (Željka Škaričić, Direttore, e Marko Prem, Vice Direttore) e dell'INFO-RAC. Sul fronte istituzionale, tra i partecipanti anche il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare-MATTM (Maria Carmela Giarratano - Direttore Generale Protezione della Natura e del Mare); il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; il Ministero dell'Ambiente della Repubblica Greca; l'UNESCO; i rappresentanti di soggetti pubblici (ISPRA, CoNISMa, Regioni, Comuni, ARPA, Autorità Portuale, AMP); soggetti economici; rappresentanti di altri Progetti, del mondo della consulenza, della ricerca e dell'Università; Associazioni ambientaliste e culturali. La lista completa dei partecipanti e delle relative Organizzazioni e Istituzioni è riportata in Allegato I.

L'agenda completa della giornata, inclusiva della lista delle presentazioni, è riportata in Allegato II.

Alla Conferenza è seguita, nel pomeriggio, una visita guidata alla sede della Società Geografica Italiana, in collaborazione con la stessa S.G.I..

Apertura della Conferenza

La Conferenza sia apre alle h. 10:00, con i saluti di **Daniela Addis (Coordinatore Nazionale del Progetto CAMP Italy)**, che dà il benvenuto ai numerosi partecipanti e ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del Progetto e quindi di organizzare la giornata odierna: i partner di Progetto e il Gruppo di lavoro; l'ISPRA; il CoNISMA; l'UNEP MAP e il suo Coordinatore; il PAP/RAC e la sua Direttrice; l'INFO/RAC; MED POL. Ricorda che le zone costiere mediterranee continuano a essere esposte a forti pressioni ambientali e al degrado delle risorse costiere. In tale contesto, i Progetti CAMP - che attuano il Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona, quale strumento di riferimento – forniscono sicuramente un utile supporto per stimolare un approccio più concertato e integrato, che coinvolga

soggetti interessati pubblici e privati, compresi la società civile e gli operatori economici. Un approccio integrato di questo tipo è indispensabile, infatti, per affrontare questi problemi in modo più efficace e, quindi, garantire uno sviluppo più sostenibile delle zone costiere mediterranee. Con il Progetto CAMP Italy, attraverso specifiche Azioni pilota, le Regioni hanno potuto sviluppare strategie e procedure per l'utilizzo razionale delle risorse costiere e marine per la protezione ambientale, con l'obiettivo di identificare e testare operativamente metodologie, strumenti e pratiche di sviluppo sostenibile della costa e di valorizzare il patrimonio storico e paesaggistico italiano.

Ricorda che la GIZC e il Progetto non sono sull'erosione costiera, ma l'erosione costiera è uno degli elementi, dei fenomeni naturali che sono tenuti in considerazione nell'ambito della gestione costiera. A riprova di ciò, il Progetto ha spesso interagito e collaborato con altri progetti e tavoli tematici che se ne occupano, ad es. intervenendo alla riunione annuale del GNARC (Gruppo Nazionale per la Ricerca sull'Ambiente Costiero) e alla Conferenza COAST e quindi al Tavolo Nazionale sull'erosione costiera. Il Progetto ha, inoltre, potuto partecipare a molteplici altre riunioni e conferenze su temi connessi, ad esempio con la partecipazione ad una Tavola Rotonda organizzata nell'ambito della COP22 sui cambiamenti climatici, tenutasi a Marrakech (Marocco).

La Conferenza Finale, a chiusura del Progetto, ha quindi l'obiettivo di presentare i risultati raggiunti e le metodologie messe a punto in due anni di Progetto e la loro integrazione in ambito mediterraneo.

Illustra, quindi, il programma della Conferenza. Infine, introduce e passa la parola ai rappresentanti istituzionali per i messaggi istituzionali.

Messaggi istituzionali

Apri i messaggi istituzionali **Gaetano Leone – Coordinatore dell'UNEP MAP** – che felice e onorato della sua partecipazione ad un evento così importante - che chiude un Progetto innovativo, di cui ha visto la nascita, partecipando alla sua Conferenza Iniziale - saluta e ringrazia tutti i presenti e in particolare il Coordinatore Nazionale e i partner di Progetto per l'eccellente lavoro fatto, evidenziando come la Sede della Società Geografica sia uno spunto per ricordare la vocazione innovativa ed esplorativa dell'Italia.

Ricorda che l'Italia è un partner cruciale anche per l'Accordo di Cooperazione Bilaterale tra l'Italia e l'UNEP MAP, che testimonia l'impegno per lo sviluppo sostenibile di tutta la regione mediterranea - culla della civiltà e luogo di incontro di diverse culture. L'ecosistema marino costiero, infatti, garantisce la vita a tutte le persone che vivono in questa Regione, contribuendo alla loro identità.

Purtroppo, il degrado degli ecosistemi minaccia la vita di queste zone: la Convenzione di Barcellona mira proprio a ridurre queste minacce, per preservare le comunità che abitano nel Mediterraneo. Grazie alla Convenzione di Barcellona, al Protocollo GIZC e all'Accordo Bilaterale, i vari Paesi – l'Italia *in primis* – si sono impegnati da 25 anni a questa parte a lavorare in modo integrato. L'idea del CAMP si è evoluta negli anni, consentendo di testare strumenti concreti di sostegno allo sviluppo delle zone costiere. CAMP significa anche relazioni tra partner istituzionali e stakeholder e questo è una risorsa e una ricchezza da valorizzare per il futuro, ottimizzando gli eccellenti risultati raggiunti, per continuare a lavorare in questo senso. Per quanto riguarda i nuovi progetti, l'UNEP MAP sta cercando di sviluppare una rete di progetti CAMP che comprenda anche nuovi Paesi. In conclusione, il CAMP Italy è stato un eccellente esempio del valore del concetto che sta alla base di questo tipo di iniziative. Ha contribuito in modo sostanziale all'attuazione in Italia del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del

Mediterraneo (Protocollo GIZC) della Convenzione di Barcellona, come strumento principale per conseguire uno sviluppo sostenibile. Evidenza, quindi, l'interesse verso la possibilità di ratificare da parte dell'Italia, in tempi brevi, il Protocollo GIZC.

Il lavoro non finisce oggi; anzi, possiamo dire che inizia oggi. E' cruciale che si costruisca sul successo e i risultati di questo Progetto e di tutti gli altri progetti CAMP. Con il supporto dell'Italia, si sta lavorando alla costruzione del Network dei progetti CAMP, in modo da supportare la GIZC. Infatti, si riafferma il forte impegno ad agire e a lavorare attivamente in cooperazione con i diversi settori, al fine di generare situazioni propizie per le nostre coste, per il beneficio di tutti. UNEP/MAP è orgoglioso di aver fatto parte di questo eccellente Progetto e farà del suo meglio per garantire l'attuazione e la diffusione dei suoi risultati di successo.

Rosanna Bissoli, referente CAMP per la Regione Emilia-Romagna, porta i saluti dell'Assessore Paola Gazzolo, ricordando come la Regione abbia colto l'occasione e il privilegio di partecipare al Progetto CAMP in quanto, oltre alle numerose esperienze concrete realizzate sul proprio territorio, riteneva di avere tutti gli elementi, sia su un piano politico sia su quello tecnico - da condividere per innovare e aggiornare la visione della GIZC e le proprie linee guida GIZC (deliberate nel 2005). Questo è avvenuto mediante le previste molteplici Azioni Individuali del Progetto, messe a sistema grazie alle Azioni Orizzontali. Infatti, è di fondamentale importanza attuare una gestione integrata delle zone costiere sostenibile a livello ambientale, equa a livello economico, responsabile a livello sociale, sensibile a livello culturale per tutelare l'integrità di questa importante risorsa. Tra i problemi ambientali, grande rilievo assume la stabilità della costa, quale ambito caratterizzato da elevata fragilità e forti problematiche causate dalla presenza di fenomeni di erosione costiera e rischio di ingressione salina, a fronte di un'elevata concentrazione di interessi e attività antropiche, una molteplicità di settori di grande impatto per l'economia regionale, che nel tempo hanno determinato tali condizioni di criticità. CAMP ci aiuterà ad attivare e rinforzare i processi della GIZC e a porre le basi per la loro sostenibilità nel futuro.

Paolo Vargiu, referente CAMP per la Regione Autonoma della Sardegna, porta i saluti dell'Assessore Donatella Ignazia Spano che, a causa di impegni istituzionali pregressi, non ha potuto partecipare ma che ha voluto, anche a nome del Presidente della Regione Sardegna, ringraziare il Ministero dell'Ambiente per l'invito alla Conferenza Finale del Progetto Camp Italy e quindi portare un saluto ai soggetti partner del Progetto, alle istituzioni presenti, ai relatori e a tutti i partecipanti. Ricorda come la Regione Sardegna, che rappresenta la prima regione italiana per sviluppo costiero, con oltre 2.000 chilometri di costa, sia consapevole dell'importanza e della vulnerabilità del suo sistema costiero. Per tali ragioni, una delle strategie prioritarie del Governo regionale, che emerge anche nel Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019, è la promozione di una gestione integrata delle coste. L'obiettivo è di superare la tradizionale dicotomia tra la tutela degli ambiti ambientali costieri con la loro fruizione e lo sviluppo economico sostenibile, attraverso interventi di mitigazione dei fenomeni di erosione costiera, ma anche di recupero di immobili e beni architettonici. In tale ottica, sono stati programmati importanti interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza e dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, attraverso le risorse del Programma Operativo Regionale F.E.S.R. 2014/2020. La Sardegna ha anche partecipato attivamente al Tavolo Nazionale sull'erosione costiera, promosso dal Ministero dell'Ambiente. Sottolinea come il Progetto Camp Italy rappresenti un lodevole

esempio di implementazione di iniziative di gestione costiera, sviluppate in diverse aree del territorio nazionale. La Regione Sardegna ha partecipato al Progetto attraverso l'Agencia Conservatoria delle Coste, che ha tra le sue finalità proprio la difesa, tutela e valorizzazione gli ecosistemi costieri, nonché la gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza. Sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente, erano stati individuati come aree pilota 22 Comuni costieri nell'area Nord-Occidentale e Occidentale della Regione. È stato intrapreso un virtuoso percorso di condivisione e consultazione con gli enti locali e altri portatori di interesse, che ha portato all'individuazione delle priorità strategiche, tra cui la salvaguardia e la rigenerazione dell'integrità strutturale e funzionale delle risorse naturalistico-ambientali, il consolidamento e la qualificazione dell'offerta turistica locale in un'ottica di sostenibilità e di gestione integrata delle risorse ittiche. Conclude sottolineando che l'ambito costiero è custode di fondamentali servizi ecosistemici. Pertanto, salvaguardare e tutelare le coste significa anche tenere nella giusta considerazione il valore di questi servizi forniti dalla natura e augurando un buon svolgimento della Conferenza da cui auspica emergeranno importanti iniziative e buone pratiche che potranno essere prese in considerazione nelle future scelte della Giunta della Regione Sardegna in materia.

Luigi Cipriani - referente CAMP per la Regione Toscana - porta i saluti dell'Assessore all'Ambiente e Difesa del Suolo Federica Fratoni, ricordando anche il contributo importante dei suoi due predecessori nella carica di Assessore all'Ambiente: Annarita Bramerini e Marco Betti, che hanno creduto e sostenuto il Progetto CAMP Italy fin dal suo inizio, nel 2008. Pone l'accento sull'importanza dell'impegno Istituzionale ed economico assunto dalla Regione Toscana sin dall'inizio del Progetto, che si è concretizzato con la firma del Memorandum d'Intesa tra il MATTM e le Regioni e poi dell'Addendum, onorato attraverso i risultati concreti ottenuti dal Progetto. Rivolge un particolare ringraziamento infine al MATTM per aver sostenuto la partecipazione della Regione Toscana anche nei momenti più difficili (quando le Regioni Liguria e Lazio hanno deciso di non continuare la loro esperienza nel Progetto), e durante le varie fasi di riorganizzazione degli uffici regionali che hanno caratterizzato il periodo dei lavori del Progetto.

Al termine dei messaggi istituzionali, **D. Addis** ringrazia per gli interventi, saluta i relatori, unendosi all'augurio di buon lavoro e introduce la Prima Sessione, coordinata da G. Leone, cui passa la parola.

Sessione I - Gestione Integrata delle Zone Costiere nel Mediterraneo e in Italia, in un'ottica di governance internazionale ed europea

G. Leone invita i relatori della sessione a salire sul palco e introduce gli interventi previsti.

Zeljka Scaricic - Direttore Priority Actions Programme/Regional Activity Centre (PAP/RAC) - interviene sul tema *'Strategie e strumenti di governance nel quadro regionale comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo'*. Dopo aver ringraziato in particolare il Coordinatore Nazionale, i partner e quindi tutto lo staff del Progetto, introduce il concetto di governance, quale capacità delle istituzioni di rispondere in modo efficace alle mutevoli condizioni e ai problemi che possono verificarsi, adottando varie forme di consultazione, negoziazione e accordi; e di amministrazione (nella sua accezione dinamica e di relazione tra le parti, ovvero le istituzioni e gli stakeholder). Per una buona amministrazione è necessario, infatti, che le istituzioni, gli strumenti normativi e regolamentari e la conoscenza scientifica interagiscano tra loro. Anche l'istruzione, la formazione e i processi partecipativi

sono estremamente importanti. La zona costiera è uno spazio fisico e concettuale complesso, cerniera tra terra e mare, dove tali elementi interagiscono in modo continuo.

La complessità della GIZC si traduce in una molteplicità e complessità di politiche e strumenti giuridici a diverse scale geografiche e a diversi livelli. In tal senso, è sempre più necessario che il coordinamento sia di tipo e verticale e orizzontale. Gli elementi chiave di tale sistema si basano su dati scientifici, che indirizzano le politiche. La GIZC ha creato un ambito in cui questa complessità può agire in modo integrato. Quando parliamo di integrazione, parliamo di integrazione delle politiche, che prevede un coordinamento amministrativo, chiamato verticale. Inoltre, nella GIZC vi è il coinvolgimento costante di tutte le parti interessate. È importante evidenziare, infine, che nella GIZC abbiamo un buon equilibrio tra le politiche strategiche e le iniziative locali, compito e aspetto tra i più complicati. Conseguire questo equilibrio è possibile con l'aiuto di progetti come il CAMP, che si è rivelato fondamentale nella attuazione della GIZC. L'esperienza dei due progetti, italiano e francese (CAMP Italy e CAMP France o PAC Var), ha agevolato l'adozione di documenti programmatici e strategici a livello nazionale e, in alcuni casi, ha contribuito all'implementazione di provvedimenti già esistenti a livello nazionale. Ed è proprio per questi aspetti che i Progetti CAMP sono tanto importanti.

G. Leone ringrazia Z. Scaricic per aver fornito un quadro chiaro ed esaustivo sul concetto della governance e della GIZC e presenta Oliviero Montanaro, che rappresenta l'Italia in molteplici iniziative e lavori nel Mediterraneo, oltre ad essere il Referente CAMP Italy per il Ministero dell'Ambiente.

Oliviero Montanaro - referente istituzionale del Progetto CAMP Italy, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – interviene sul tema *'Il ruolo della GIZC quale strumento di governance per la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel quadro nazionale e mediterraneo'*. Innanzitutto, ricorda gli eventi chiave che hanno preceduto la realizzazione del CAMP Italy, tra cui la data del gennaio 2008, in cui, alla Conferenza delle Parti della Convenzione di Barcellona, succedettero due fatti importanti: l'adozione del Protocollo GIZC (entrato in vigore nel 2011) e l'approvazione del Progetto CAMP Italy. Il secondo evento nasce quasi come inevitabile conseguenza del primo: l'Italia ha avuto una parte importante nella scrittura e poi nell'adozione del Protocollo GIZC, a sua volta conseguenza di una scelta strategica, che le Parti fecero, di trasformare la Convenzione di Barcellona da uno strumento che aveva una visione importante ma circoscritta alla tutela dall'inquinamento del Mediterraneo; ad uno strumento strategico molto più ambizioso, destinato, oltre a salvaguardare l'ambiente marino, a promuovere lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo. Il Protocollo GIZC, quindi, incarna nel modo più pieno il primo atto con cui questa visione strategica è diventata un atto concreto. Con il Progetto CAMP, quindi, l'Italia onora l'impegno assunto con la sottoscrizione del Protocollo GIZC, che sposa in pieno la filosofia GIZC, poiché ha cercato di considerare, a livello nazionale, tutte quelle che sono le fattispecie tipiche che si possono trovare in una configurazione di un ambiente marino-costiero. La proposta del CAMP Italy – ricorda - fu condivisa con le cinque Regioni inizialmente coinvolte, che comprendevano anche il Lazio e la Liguria – che non hanno proseguito, ma che hanno comunque apportato un contributo fondamentale alla implementazione delle attività progettuali. Cinque quindi le aree CAMP, alcune interregionali, per rappresentare le varie tipologie geomorfologiche, socio-economiche e ambientali più caratteristiche del sistema costiero-marino italiano, nonché le diverse configurazioni istituzionali. Questa interregionalità, anche grazie alla Regione Toscana, si è conservata nella realizzazione delle Azioni Individuali, con la collaborazione con le Regioni Liguria e Lazio.

Per l'aspetto della governance nella GIZC, il Protocollo GIZC emerge tutt'oggi per le sue caratteristiche di lungimiranza e inclusività. Ricorda che è presente in sala anche il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, autorità competente per l'attuazione della Direttiva europea sulla Pianificazione Spaziale Marittima. Nel Protocollo GIZC troviamo tutto ciò che oggi abbiamo sul tavolo quando parliamo di governance dell'area marino-costiera: dai cambiamenti climatici, alla pianificazione spaziale marittima (anche se chiamata con un nome leggermente diverso); dalle attività al di là della giurisdizione nazionale, alle valutazioni ambientali. Tutta una serie di meccanismi, a iniziare dall'approccio ecosistemico e quindi all'iniziativa EcAp, sono già menzionati e inseriti in questo Protocollo che, quindi, non è uno strumento ambientale, ma uno strumento strategico a livello globale, che ben può porsi come riferimento fondamentale, per esempio, per l'attuazione mediterranea dell'Agenda 2030, perché tutte le componenti che servono per assicurare uno sviluppo sostenibile sono *in nuce* in esso previsti. Il problema della governance, pertanto, non è tanto un problema di scrivere qualcosa di nuovo e aggiuntivo, ma di sfruttare al meglio e a realizzare quello che già, in modo pressoché completo, abbiamo in questo Protocollo. Che cosa è richiesto oggi? A livello di connessione, con il contesto sia regionale sia globale di governance che si è sviluppato in questi ultimi anni, e in particolare con riferimento al contesto Mediterraneo, dobbiamo menzionare, insieme al Protocollo GIZC, altri tre elementi che rappresentano il *core* strategico per l'attuazione della Convenzione di Barcellona: (i) l'Approccio Ecosistemico, che è un reciproco e indispensabile del Protocollo GIZC, poiché è alla sua base e, a sua volta, il Protocollo realizza, per numerosi obiettivi ecologici dell'approccio ecosistemico, ciò che questo approccio prevede, e pertanto risulta fondamentale, nell'attuazione dei meccanismi pratici, una sempre maggiore sinergia e coordinamento tra l'attuazione del Protocollo e quella dell'EcAp; (ii) il Quadro Regionale della Convenzione di Barcellona che tiene in considerazione l'adattamento ai cambiamenti climatici, sia perché lo stesso Protocollo lo menziona, sia perché, a livello globale, gli aspetti relativi alla protezione dei mari così come gli aspetti socio-economici vedono nei cambiamenti climatici un elemento fondamentale per poter concretamente realizzare sia l'approccio ecosistemico sia il Protocollo GIZC; (iii) la Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile (MSSD) come elemento strategico e di visione della Convenzione di Barcellona. Questi quattro elementi (il Protocollo GIZC, l'iniziativa EcAp, il Quadro sui cambiamenti climatici, la MSSD) hanno la necessità di costituire un coacervo coerente di meccanismi, che devono essere attuati in modo sinergico e condiviso. Nel far questo, dobbiamo considerare che il Protocollo, nell'individuare gli strumenti fondamentali per la sua attuazione - oltre alla necessità di sviluppare in modo più compiuto alcuni elementi che sono menzionati ma che si devono tradurre nella realtà - cita uno strumento che l'Italia ha fortemente voluto nell'ambito delle attività che dovranno essere svolte nel prossimo biennio: la realizzazione del Quadro Regionale per l'attuazione del Protocollo GIZC, lo strumento che deve consentire che questo ambizioso meccanismo possa essere effettivamente realizzato compiutamente a livello coordinato mediterraneo. Si devono poi menzionare altri due elementi chiave che dovrebbero essere meglio identificati e inclusi nel meccanismo attuativo del Protocollo GIZC: a) la PSM, l'altra componente innovativa che le Parti contraenti la Convenzione di Barcellona hanno deciso di realizzare nel prossimo biennio; e b) il Quadro Regionale per la gestione integrata delle zone costiere nel Mediterraneo (*Regional Framework for ICZM in the Mediterranean*). Per l'Italia e gli altri Paesi europei mediterranei è tra l'altro un'occasione molto felice perché contemporaneamente, a livello mediterraneo e a livello nazionale (ed europeo), siamo nella fase sia di discussione della PSM nel quadro GIZC e del Sistema di Barcellona, sia di prima realizzazione della Direttiva PSM, tramite, in particolare, la definizione dei criteri e delle linee guida che dovranno essere tenute in considerazione per la predisposizione della programmazione e pianificazione spaziale

marittima. Altro elemento da citare, per una migliore attuazione in termini di governance del Protocollo GIZC, è la questione delle valutazioni ambientali (VIA e VAS), menzionate nello stesso Protocollo, nonché lo strumento fondamentale per poter attuare la PSM. Riflessione aperta: in qualche modo e in qualche strumento si dovrebbe meglio precisare il ruolo che le valutazioni ambientali dovrebbero trovare nel complesso sistema di attuazione sia del Protocollo GIZC, sia della PSM, sia di altri Protocolli interessati.

Per quel che concerne il quadro globale, menziona alcuni spunti su cui il Protocollo GIZC interagisce quale snodo, a livello di mare regionale. La dimensione delle Convenzioni Marine Regionali (RSC) si pone quale punto di equilibrio migliore tra una attività strategica globale e un'azione locale: la dimensione marina regionale è l'elemento dimensionale che appare più adeguato. In questo caso, sono quattro gli elementi da citare: (i) l'Agenda 2030, che ha ben 17 obiettivi ambiziosi, tra cui quelli essenziali per la GIZC ossia l'obiettivo 14 sui mari e gli oceani, il 15 sulla biodiversità terrestre, l'11 sulle città sostenibili, il 12 sulla economia circolare; (ii) la questione dei cambiamenti climatici, per la quale l'attuazione dell'Agenda di Parigi costituisce un impegno anche per i Paesi del Mediterraneo; (iii) l'attività - fondamentale per mari semi chiusi come il Mar Mediterraneo - che riguarda la costituzione di uno strumento vincolante per la gestione della biodiversità al di là della giurisdizione nazionale (il c.d. BBNJ o *Biodiversity Beyond National Jurisdiction*), fondamentale per la protezione dell'ambiente marino e la gestione del suo sviluppo sostenibile al fine di costituire un riferimento giuridico forte per queste realtà; e (iv) l'*international ocean governance*, strumento a livello globale che anche a livello di UE e di Mediterraneo sta diventando sempre più un punto di riferimento, che identifica ben 14 azioni, tra cui i temi dei trasporti, della pesca e quindi la gestione delle coste. Tutti elementi importanti per la gestione delle zone costiere; quindi la sfida è quella di utilizzare il Protocollo GIZC – che, come detto, in realtà contiene già tutti gli elementi menzionati - quale catalizzatore e centro per poter gestire l'attuazione, a livello Mediterraneo, di tutti questi complessi strumenti, che richiedono una governance integrata forte, per evitare che ci siano sovrapposizioni o incongruenze.

I Progetti CAMP devono avere nel proprio futuro, per essere ancora più utili quali strumenti dell'attuazione della GIZC, due evoluzioni: (i) la costituzione di una Rete di Progetti CAMP – inclusa nell'accordo bilaterale tra l'Italia e l'UNEP MAP – con l'obiettivo di trasformare esperienze che sono tuttora individuali e in cui lo scambio di informazioni e *best practice* è affidato alla volontà dei singoli gestori dei progetti, a uno strumento strutturato e permanente, che acquisisca i risultati e i dati dei progetti realizzati, rafforzi la conoscenza dell'attuazione del Protocollo e costituisca, a sua volta, una base di riflessione per la progettazione di nuovi progetti CAMP, per fare tesoro delle esperienze acquisite; (ii) la realizzazione di CAMP internazionali, che non sono basati sul singolo Paese, ma che, partendo dalla contiguità costiera e/o marina, coinvolgano più di una Nazione, potendo anche pensare ad un CAMP prevalentemente marino, che però coinvolge più Nazioni. Citando il Coordinatore dell'UNEP MAP, questa non è la fine ma il lavoro continua e noi continueremo a lavorare.

Athena Mourmouris - Direttore Generale emerito del Ministero dell'Ambiente e dell'Energia della Repubblica Ellenica - interviene sul tema '*GIZC e PSM (Pianificazione Spaziale Marittima) nel Mediterraneo: caso studio del Progetto Paving the Road to Marine Spatial Planning in the Mediterranean*'. Innanzitutto ringrazia il Coordinatore Nazionale e i partner di Progetto per l'invito e prosegue presentando il progetto "*Paving the Road to Marine Spatial Planning in the Mediterranean*", commissionato dal PAP/RAC con l'obiettivo, appunto, di spianare la strada per l'implementazione della Pianificazione Spaziale Marittima (PSM), proponendo strumenti metodologici per i decisori politici, i pianificatori e le parti interessate. Ricorda come le aree costiere siano composte da due parti che

interagiscono: terrestre e marina. Nell'ambito del progetto, la Grecia ha selezionato le Isole Ionie come caso studio, dove il turismo è molto sviluppato, gli ecosistemi sono complessi e dove insistono alcune pressioni economiche significative. Chiarisce che la PSM è un processo complesso, che riguarda gli aspetti amministrativi e legislativi e che coinvolge la volontà politica. Ricorda, inoltre, come a valle della pianificazione, sia sempre necessario effettuare il monitoraggio, che consente proprio di adattare i piani alla realtà. Altro elemento importante è che la PSM è uno strumento di crescita blu (c.d. Blue Growth) per i Paesi, utile anche nella gestione delle questioni transfrontaliere. Il progetto si è concentrato sulla governance (fondamentale per implementare la GIZC e la PSM), attraverso la costruzione di un dialogo con tutte le parti. Sono stati organizzati incontri a livello sia nazionale, coinvolgendo tutti i ministeri e le autorità locali; sia locale, con gli Stakeholder; sia mediterraneo ed europeo. E' emerso che è molto difficile ottenere l'impegno degli stakeholder e che, pertanto, per portare avanti questo processo è necessario essere affidabili e garantire continuità. Il risultato più importante è stata la formazione di una network tra gli stakeholder.

Dal punto di vista tecnico ricorda che la PSM non è un processo nuovo in altre parti del mondo ma che nel Mediterraneo deve essere adattato ai contesti locali.

Tra gli strumenti sviluppati dal progetto, cita:

- La mappatura degli ecosistemi della regione in esame e della pressione umana, mappando anche le aree conflittuali (anche in prospettiva futura) anche in relazione ai sistemi territoriali esterni;
- La metodologia di valutazione della vulnerabilità delle zone considerate in termini di erosione, perdita di biodiversità, perdita di stock ittici etc.;
- Lo strumento per comparare la compatibilità dei diversi usi e utenti delle zone marine nelle varie aree;
- Una mappatura della vulnerabilità che consente di visualizzare diversi scenari relativi ad un tratto di coste.

Ricorda anche il contributo del progetto Pegaso per la valutazione degli ecosistemi.

Una questione molto importante è la necessità di ottenere dati locali per potere studiare l'evoluzione delle nostre coste e attuare le misure necessarie a fronteggiare o adattarsi ai cambiamenti. Un'altra è la necessità di sviluppare degli strumenti non troppo costosi in modo che possano essere utilizzati anche da Paesi che hanno budget ridotti. Altro tema affrontato dal progetto è quello dell'integrazione dell'approccio eco-sistemico e del concetto di "Buono Stato Ambientale" (GES) nella PSM.

Per quanto riguarda le interazioni terra mare, queste sono di diverso tipo e possono essere relative alla natura, alle attività umane e alla pianificazione. Tutti e tre questi aspetti mettono in luce la necessità di integrare aspetti marini e aspetti terrestri.

Da tutto il progetto sono emerse alcune raccomandazioni di policy sia relativamente alla governance, sia ai processi partecipativi, all'integrazione delle politiche etc., mentre uno dei punti più critici riguarda la disponibilità di dati. Per i Paesi dell'Unione Europea i dati esistono, ma spesso non c'è la consapevolezza di cosa sia effettivamente disponibile. C'è pertanto bisogno di un coordinamento delle banche dati e di accedere ai dati, di condividerli e di utilizzarli per la pianificazione: in tal senso sono state elaborate delle carte interattive per simulare i diversi scenari e gli utilizzi delle aree marino costiere. Inoltre, la identificazione di aree marine vulnerabili, attraverso una valutazione rapida. Un'altra raccomandazione

riguarda l'integrazione dell'ECAP nella PSM e, in generale, di tutte le politiche ambientali esistenti. Altro elemento è l'integrazione tra EcAp e PSM e tra tutte le altre politiche e strumenti che insistono sull'area marino-costiera.

G. Leone sottolinea la significatività del progetto appena presentato e ringrazia i relatori tutti per gli approfondimenti e per gli interessanti spunti di discussione. Ricorda quindi che la Grecia sta per ratificare il Protocollo GIZC e sottolinea l'importanza di tale passaggio: ben un terzo dei Paesi del Mediterraneo saranno vincolati da questo Protocollo.

Domande dal Pubblico

Fabio Caffio – Fondazione Michelagnoli di Taranto – rivolge due domande al dott. Montanaro: la prima rispetto all'applicazione della cooperazione transfrontaliera alle Bocche di Bonifacio, la seconda rispetto alla protezione degli habitat dei cetacei nel Golfo di Taranto riducendo le fonti di rumore sottomarine e prevenendo i danni dovuti all'installazione di un impianto eolico.

O. Montanaro fa presente che l'area transfrontaliera di cui si parla è già interessata da politiche di cooperazione transfrontaliera relativamente alla gestione delle aree Natura 2000.

Per la questione relativa al Golfo di Taranto, ricorda che la compatibilità tra usi economici con le esigenze ambientali è oggetto di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica.

Tatjana Hema – Vice Coordinatore dell'UNEP MAP e Direttore di MED POL – si rivolge ad A. Mourmouris sottolineando due aspetti: (i) l'importanza che - nell'implementazione della GIZC - la PSM consideri tutte le pressioni (da terra e da mare) e fornisca tutte le informazioni necessarie per gestire queste pressioni; (ii) riguardo all'Approccio Ecosistemico (*Ecosystem Approach* o *EcAp*), la necessità di chiarire che si deve stabilire un ordine di priorità, che devono essere rispettati i divieti per determinate attività e che l'obiettivo è il Buono Stato Ambientale.

A. Mourmouris risponde confermando che la GIZC e la PSM sono state considerate insieme nel Quadro Regionale per la GIZC nel Mediterraneo e che, per quanto riguarda le valutazioni di vulnerabilità, rispetto alle interazioni terra mare, è facile parlarne ma molto difficile articolare correttamente la pianificazione. Per tale motivo, ogni Paese dovrà adattare gli strumenti. L'EcAp, nel contesto del Piano d'Azione del Mediterraneo (MAP) è considerata una questione meramente tecnica, mentre un punto importante è la volontà politica e gli altri elementi che agevolano la sua implementazione.

G. Leone conclude la sessione ringraziando tutti i relatori, il pubblico e gli organizzatori.

Sessione II - Presentazione dei risultati raggiunti dal Progetto CAMP e confronto con altri progetti GIZC nel Mediterraneo

Il **Coordinatore Nazionale del Progetto** ringrazia il Coordinatore UNEP MAP per la sempre sapiente ed efficace conduzione dei lavori e apre la Seconda Sessione - dedicata al confronto dei risultati e delle esperienze GIZC maturate nell'ambito del Progetto CAMP Italy con altri progetti GIZC nel Mediterraneo - con la presentazione e proiezione del video di Progetto - che illustra il Progetto CAMP Italy nell'ambito del Sistema di Barcellona e le attività realizzate dai diversi partner - per la cui realizzazione ringrazia la

Società Terratrema Film Srl e, in particolare, Stefano Sampaolo, per la enorme pazienza dimostrata e per l'ottimo lavoro svolto con la realizzazione dei due video di progetto, contribuendo a garantire la massima visibilità e diffusione del CAMP.

A completamento del video, segue una breve presentazione degli obiettivi e dei risultati conseguiti dal Progetto, che saranno successivamente approfonditi nel corso della Tavola Rotonda.

D. Addis ringrazia nuovamente i partner di Progetto e tutto il team di lavoro e prosegue approfondendo i risultati delle azioni progettuali partendo dal video che ha già messo in luce le principali caratteristiche del CAMP Italy: un Progetto multi-area, con cinque aree pilota su tre Regioni costiere, su un'area totale di circa 900 Km di linea di costa; quattro azioni orizzontali, comuni a tutto il Progetto e quattordici azioni specifiche dislocate nelle aree pilota, suddivise per tre Aree Tematiche. Azioni che, a differenza di tutti gli altri progetti CAMP, hanno riguardato non solo le aree terrestri, ma anche le zone marine. Per quanto riguarda gli obiettivi, hanno riguardato l'elaborazione e la realizzazione di strategie e procedure per uno sviluppo sostenibile delle aree costiere, in particolare individuando e testando metodologie e strumenti ad hoc per la Gestione Integrata delle Zone Costiere, in attuazione del Protocollo GIZC.

Ma quali sono stati i risultati ottenuti?

Nell'ambito dell'Area Tematica 1, sulla Pianificazione delle zone costiere e marine, con la realizzazione delle Azioni Individuali si sono potuti sviluppare strumenti e strategie a supporto della pianificazione costiera, in particolare: Linee guida per una gestione integrata dei depositi sabbiosi sottomarini; un Protocollo operativo per la riqualificazione e il consolidamento di cordoni dunosi naturali e/o artificiali/ricostruiti.

Nell'Area Tematica 2, sono stati sviluppati strumenti a supporto della protezione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, in particolare: le Linee guida per la protezione e la conservazione di habitat e specie di elevato valore conservazionistico; sono state proposte azioni di sviluppo sostenibile delle tradizionali attività costiere, in particolare per quanto riguarda la pesca operata con mezzi di cattura selettivi, a protezione di specie marine minacciate; buone pratiche e linee guida per lo sviluppo sostenibile delle attività di pesca (quali la pesca selettiva per la protezione della tartaruga marina; la gestione sostenibile delle risorse alièutiche, in Sardegna per la pesca del riccio di mare e del polpo comune).

Tenuto conto della componente antropica e naturale, nell'Area Tematica 3 sono stati sviluppati strumenti e strategie a supporto della riduzione delle pressioni antropiche sulle aree costiere relativamente ad attività di pesca e turistiche, in particolare: il progetto G.I.R.A. per la gestione integrata del riccio di mare e del polpo comune (Sardegna); il primo eco-ostello della Sardegna, a Buggerru (in provincia di Carbonia-Iglesias); 6 itinerari terra-mare nel Parco del Delta del Po (Emilia-Romagna).

Per quanto riguarda le Azioni Orizzontali, sono stati sviluppati strumenti e metodologie utili non solo per la gestione del Progetto, ma replicabili anche nell'ambito del Network dei Progetti CAMP e quindi utilizzabili dalle istituzioni responsabili della gestione costiera.

Per le attività di Coordinamento istituzionale, è ricordato lo sviluppo di: strumenti di gestione e analisi integrata delle azioni progettuali; strumenti di analisi dei risultati, quali la Matrice di coerenza delle azioni progettuali con gli articoli del Protocollo GIZC e la Mappatura delle Interazioni Terra-Mare e Mare-Terra per le Azioni pilota.

Con le azioni di Capacity Building, si è promossa la diffusione delle conoscenze e lo sviluppo di competenze su temi GIZC per colmare le lacune conoscitive, in particolare attraverso la realizzazione di un corso on-line sulla GIZC in italiano, con accesso gratuito, a cui si sono iscritte già più di 70 persone. Si è inoltre predisposta la metodologia per la Mappatura degli attori interessati dalla GIZC e la loro catalogazione.

Per la prevista attività di Raccolta e Gestione dati, sono stati sviluppati strumenti e metodologie per la raccolta, l'analisi e la gestione dei dati e, in particolare: un database online per la gestione di una serie di indicatori coerenti con i principi GIZC, applicati alle Azioni Individuali delle Regioni; un'Infrastruttura Dati Territoriali per raccogliere le informazioni relative al tema della gestione costiera, così come emergono dalle singole AI di Progetto.

L'Attività di Partecipazione ha quindi promosso l'informazione e la discussione sui temi GIZC, con: la creazione di una specifica Piattaforma on line per la partecipazione pubblica joincampitaly.org; l'attivazione di tre forum locali sulla GIZC nelle tre Regioni partner (a Cesenatico, Capalbio e Alghero).

Con l'azione trasversale di Comunicazione e diffusione dei risultati, si sono realizzati: il Sito di Progetto, (versione in italiano e versione in inglese); le Newsletter periodiche; i Video di Progetto (uno breve emozionale e uno istituzionale, oltre alla registrazione e messa online degli appuntamenti e riunioni più importanti).

Infine, la c.d. Nota strategica, ossia un documento sulla Significatività del Progetto CAMP Italy rispetto alla Pianificazione dello spazio marittimo (PSM), Gestione Integrata Costiera (GIC) e Interazioni terra/mare, documento propositivo ovvero interpretativo e di guida, poiché il Progetto CAMP ha permesso di testare e quindi proporre un supporto concreto sia nell'implementazione della Strategia di Medio Termine della Convenzione di Barcellona per il periodo 2016-2021, sia per la definizione di un Quadro Regionale Comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo; e, in ultima analisi, di fornire un supporto all'interpretazione delle linee guida che scaturiranno dall'attuazione della Direttiva dell'Unione Europea sulla PSM. Al fine di analizzare quali interazioni sono state considerate nell'ambito delle Azioni pilota e come sono state stimate ed esaminate, è stata sviluppata una specifica metodologia di analisi, testata sulle Azioni Individuali selezionate come significative, condivisa tra i partner del Progetto.

Ricorda infine che tutto il materiale può essere scaricato dal sito di Progetto al link: www.camp-italy.org

A conclusione, **D. Addis** ringrazia per l'attenzione a nome di tutto il Progetto e invita i relatori della Tavola Rotonda a raggiungerla al Tavolo per discutere e approfondire i risultati descritti nell'intervento e avanzare ulteriori proposte.

Tavola rotonda: 'Il Progetto CAMP Italy nel contesto della gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo'

D. Addis introduce i relatori e illustra l'obiettivo della Tavola Rotonda: discutere le lezioni apprese con i partner di Progetto e metterle a confronto con quelle di altri progetti e iniziative GIZC per trarne spunti a livello mediterraneo. Tale metodologia è stata scelta per permettere ai partecipanti di confrontarsi in modo dinamico sulle tematiche della gestione costiera integrata, a partire dalle loro esperienze e

conoscenze. Il confronto tra le diverse esperienze e posizioni aiuterà a valutare il lavoro svolto fino ad oggi e le prospettive di sviluppo futuro delle politiche GIZC in Italia e nel resto del Mediterraneo.

Al fine di mettere in luce in che misura tali attività hanno contribuito, o potranno contribuire, alla definizione del quadro regionale comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (coerentemente a quanto previsto dall'Art. 17 del Protocollo GIZC), le domande sono state strutturate in due distinti gruppi. Il primo gruppo di domande è focalizzato sulle azioni già realizzate nell'ottica della loro coerenza con i principi e gli obiettivi del Protocollo GIZC. Il secondo gruppo di domande si concentra sul valore del Progetto CAMP e delle relative azioni rispetto all'attuazione, presente e futura, delle politiche nazionali, europee e internazionali in tema di GIZC e con particolare riferimento alla cooperazione e collaborazione, anche in termini di networking.

Zeljka Skaricic - Direttore Priority Actions Programme/Regional Activity Centre (PAP/RAC) – alla domanda quali siano, ragionando su scala mediterranea, le principali sfide per l'attuazione della GIZC e quali le prospettive, risponde che la prima sfida dei nuovi CAMP consisterà nel contribuire sia a disegnare il *Regional Framework* e sia all'attuazione della PSM, incorporandola nella GIZC. Tale obiettivo può essere raggiunto se a livello nazionale la GIZC sarà inserita nell'agenda politica e tale passaggio si concretizza anche nell'adozione del *Regional Framework*, nella ratifica del Protocollo GIZC e nell'adozione della Strategia Nazionale. La seconda sfida consiste nella necessità di migliorare la conoscenza dei fenomeni che riguardano la costa. In sintesi, superando tali sfide sarà possibile portare allo stesso livello tutte le Parti contraenti la Convenzione di Barcellona, al fine di portare avanti un lavoro comune.

D. Addis sottolinea come il processo GIZC debba interagire e integrarsi sempre più con altri strumenti strategici e giuridici, che riguardano i vari temi marino-costieri, e riflette su una possibile proposta di un CAMP internazionale, che interessi i Paesi del Mediterraneo, considerati nella loro suddivisione per sotto regioni marine (come previste dalla Direttiva UE sulla Strategia Marina). Chiede quindi a Oliviero Montanaro qual è stato il contributo dell'esperienza CAMP Italy a livello nazionale, ossia se e come il Progetto ha contribuito rispetto alle attuali politiche nazionali di Gestione Costiera e, quindi, qual è stato l'ostacolo più grande incontrato nell'attuazione del Progetto.

Oliviero Montanaro - Referente CAMP per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - sottolinea come il Progetto abbia migliorato la capacità dell'Amministrazione Centrale e delle Regioni a lavorare insieme, mettendo in luce soprattutto quali dati sono carenti e come costruire insieme gli indicatori. Sotto il profilo degli ostacoli, ricorda che l'assenza di un Piano e di una Strategia Nazionale per la GIZC ha costituito un ostacolo. Per il futuro, auspica il recepimento del Protocollo GIZC, sottolineando come – in assenza di tale passaggio – si dovrà procedere utilizzando appieno gli strumenti che si hanno a disposizione, siano essi obbligatori e vincolanti o volontari.

D. Addis rivolge successivamente ai referenti regionali CAMP la seguente domanda: “partendo dal presupposto che il Progetto CAMP ha portato la Regione a realizzare diverse attività di gestione integrata delle zone costiere, qual è stato il principale risultato per la Regione e quale il principale ostacolo (in termini di attuazione dei principi GIZC) che si è incontrato nell'attuazione delle azioni del Progetto”.

Emanuele Cimatti - referente CAMP per la Regione Emilia-Romagna - dopo un breve *excursus* sulle principali attività della Regione Emilia-Romagna, mette in luce come il primo risultato sia quello di aver fatto in modo che l'esperienza locale potesse diventare un esempio a livello nazionale e mediterraneo.

Un altro risultato è stato l'aver sistematizzato il quadro conoscitivo su aspetti fondamentali, come la biodiversità. Per quanto riguarda gli ostacoli, parafrasando un proverbio africano, E. Cimatti sottolinea le difficoltà riscontrate nel portare a termine le azioni del Progetto nei tempi prestabiliti.

Paolo Vargiu - referente CAMP per la Regione Autonoma della Sardegna - concorda con quanto esposto dal referente per l'Emilia-Romagna e pone l'accento su ulteriori aspetti, quali il fatto che il Progetto abbia permesso all'Agenzia Conservatoria delle coste di attivare il suo ruolo di raccordo intersettoriale tra i vari Assessorati e le Amministrazioni Comunali. Sottolinea, inoltre, il fatto che molte delle attività dureranno oltre la scadenza ufficiale del Progetto, che ha costituito un'importante fonte di risorse per i Comuni. Sotto il profilo degli ostacoli, fa presente come l'emergere delle conflittualità che accompagnano i diversi utilizzi della costa abbia a volte rallentato il corso delle attività.

Luigi Cipriani - referente CAMP per la Regione Toscana - pone l'accento sull'importanza di aver rafforzato una rete di soggetti regionali e del Ministero, che ha permesso di portare avanti i lavori in corso e che ha altresì permesso la collaborazione con i Comuni costieri e gli stakeholder locali, consolidandone i rapporti. Tra i maggiori ostacoli, sottolinea invece la mancanza, nella parte di implementazione del Progetto, delle Regioni Lazio e Liguria. Inoltre – secondo il referente Toscano - il Progetto ha permesso di constatare nuovamente che i tempi della natura e dei fenomeni costieri non coincidono con quelli della politica (ad esempio, il rinnovo dei mandati degli amministratori locali). Sul piano delle attività operative, la fluidità del livello tecnico ha contrastato con una certa rigidità del livello istituzionale.

D. Addis rimarca nuovamente l'importanza di aver potuto sperimentare, con il Progetto CAMP, il coordinamento istituzionale e il dialogo con il territorio.

Elodie Doze - Coordinatore Nazionale del Progetto CAMP Francia - invitata a illustrare il contributo del Progetto all'attuazione del Protocollo GIZC in Francia e nel Mediterraneo, descrive sinteticamente il Progetto, che coinvolge un unico territorio di 420 km di coste nel Dipartimento del VAR – dove gli strumenti giuridici GIZC sono costituiti dal Protocollo GIZC (ratificato nel 2009 ed entrato in vigore nel 2013), dalla Strategia Nazionale per la Gestione della Linea di Costa, le Strategie Nazionale, Regionale e Dipartimentale per le zone costiere e marine e dal Piano d'Azione Nazionale per l'ambiente Marino e per la gestione delle acque. La prima sfida è stata, pertanto, quella di integrare e far interagire questi strumenti e gli attori locali chiamati a implementarli.

Per quanto riguarda i punti di forza del Progetto, mette in luce come siano stati messi a punto una metodologia di valutazione dello stato della costa e sia stato organizzato un forum permanente per il confronto con gli stakeholder, che si svolge due volte all'anno. Il Forum – organizzato in gruppi di lavoro che si concentrano su azioni concrete - è stato in grado di catalizzare una comunità attorno alla tematica della gestione costiera, che ha dato vita ad un vero e proprio movimento che mette insieme attori che operano sulla costa e attori che operano in mare.

Joan Pons - Progetto INN-COASTS, Università Autonoma Barcellona - alla domanda che verte sulla illustrazione dei principali risultati del Progetto INN-Coasts in termini di attuazione della GIZC, nella sua regione di riferimento e nel Mediterraneo, evidenzia che il principale risultato è stato di consentire l'implementazione della GIZC in Catalunya attraverso due azioni pilota, che hanno permesso di mostrare modalità molto diverse di gestire la costa, azioni realizzate presso il delta del fiume Ebro e nella zona di Garraf.

Il Progetto si è concentrato sull'approccio ecosistemico e sul potenziamento della governance. Per quanto riguarda la zona di Garraf, è stata sviluppata la parte di governance, valorizzando l'esperienza di un gruppo di lavoro preesistente comprendente vari stakeholder, che attualmente, grazie al Progetto, si incontra regolarmente. Il coinvolgimento degli stakeholder nell'area del Delta dell'Ebro è stato più complicato, in ragione dei vari interessi legati all'ambiente. E' stato comunque creato un forum on line per la diffusione delle informazioni, che comprende uno strumento cartografico che permette di condividere informazioni scientifiche. A livello regionale, il governo della Catalunya ha fatto proprie le indicazioni scaturite dal Progetto, che saranno, con buone probabilità, recepite anche a livello nazionale.

D. Addis, dopo aver riassunto quanto emerso nella prima parte della Tavola Rotonda, introduce la seconda parte della discussione, che prevede un secondo giro di domande e risposte sintetiche, che si concentrano sul valore del Progetto CAMP e delle relative azioni rispetto all'attuazione, presente e futura, delle politiche nazionali, europee e internazionali in tema di GIZC, con particolare riferimento alla cooperazione e collaborazione, anche in termini di networking.

E. Doze, invitata a evidenziare, a livello di networking, quali siano i punti in comune tra i due Progetti CAMP Italy e France e quali aspetti dell'esperienza italiana possano essere utili per il Progetto francese, sottolinea innanzitutto l'importanza di aver sviluppato una partnership con il CAMP Italy, anche grazie ad una esperienza di stage congiunto. Inoltre, l'esperienza dei forum locali italiani e delle attività svolte in termini di metodologia per la mappatura degli stakeholder sarà tenuta in considerazione dal CAMP francese nelle prossime attività per la partecipazione pubblica.

D. Addis passa la parola ai referenti CAMP regionali, chiedendo loro, in relazione all'esperienza locale, se ritengono che il CAMP Italy abbia definito delle nuove opportunità per il futuro della GIZC e dell'attuazione del Protocollo GIZC e, in caso affermativo, di citare l'esperienza più significativa per ciascuna Regione.

P. Vargiu evidenzia che i progetti partiti con CAMP Italy continueranno ad essere sviluppati; in particolare, l'eco-ostello e l'integrazione dei dati costieri nel SIRA: in questo si concretizzano le opportunità per il futuro.

L. Cipriani sottolinea che la base per il futuro sia il gruppo di lavoro che si è creato, poiché ha maturato l'esperienza e le competenze per affrontare le sfide a livello Mediterraneo.

E. Cimatti mette in luce che il lavoro fatto dalla Regione Emilia-Romagna con CAMP Italy può essere utilizzato dai decisori politici per rivedere le politiche GIZC. Inoltre, la grossa opportunità per la Regione sarà quella di mettere in pratica le indicazioni e i principi teorici elaborati durante il Progetto.

J. Pons – a cui viene chiesto di descrivere in che modo hanno sviluppato aspetti quali i cambiamenti climatici e la governance, e in che modo l'esperienza sviluppata dal CAMP Italy possa essere utilizzata in Catalunya – sottolinea come le analogie, nel contesto ambientale ed economico tra l'Italia e la regione a nord della Spagna, abbiano portato ad dover affrontare le stesse problematiche. In tal senso, la collaborazione dovrebbe essere sviluppata a partire dalla condivisione dei dati disponibili, raccolti dal Progetto in un ottica di lavoro comune.

D. Addis, alla luce dell'Accordo bilaterale sottoscritto dal MATTM con l'UNEP MAP, che nei temi di attuazione prevede anche lo sviluppo della rete dei progetti CAMP, chiede a O. Montanaro come capitalizzare l'esperienza maturata dai progetti CAMP, in termini di Politiche GIZC in Italia, qual è il contributo dell'Italia al Quadro Comune Regionale della GIZC per il Mediterraneo e quale il follow up.

O. Montanaro sottolinea che a livello nazionale si tratterà di valorizzare l'esperienza maturata all'interno del quadro normativo esistente per attuare al meglio la GIZC. A livello internazionale, l'Accordo bilaterale con l'UNEP MAP consentirà di utilizzare l'esperienza italiana nell'ambito di nuovi progetti CAMP di carattere internazionale.

Alla domanda su come capitalizzare l'esperienza maturata (dai progetti CAMP e non solo), anche in termini di contributo al Quadro Comune Regionale GIZC e quale il follow up, **Z. Scaricic** risponde che il networking è il primo modo per far circolare le best practice. Pertanto, vi è piena fiducia che i nuovi progetti transfrontalieri o transnazionali saranno proficui. Inoltre, il miglior modo di capitalizzare l'esperienza è continuare a lavorare in modo sinergico, in particolare creando un *follow up* per il CAMP Italy: questo sarebbe un grande contributo per l'attuazione del Quadro Comune Regionale per la GIZC nel Mediterraneo.

D. Addis conclude, riassumendo i punti discussi e gli elementi principali emersi, sottolineando l'importanza di aver lavorato già nella prospettiva del Network dei Progetti CAMP e CAMP *alike*, considerando la prospettiva futura. Ringrazia i relatori e invita, quindi, il Direttore Generale Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare a raggiungerla al tavolo per le conclusioni.

Maria Carmela Giarratano - Direttore Generale Protezione della Natura e del Mare, Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare - ringrazia il Coordinatore Nazionale e i partner di Progetto per l'invito e l'eccellente lavoro svolto. Porta, quindi, i saluti del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente, On. Silvia Velo, che partecipa attivamente alle attività ricadenti nelle zone marino-costiere, comprese quelle relative all'accordo con l'UNEP MAP. Il Ministero sta lavorando, tra le altre cose, a un evento specifico sul Marine Litter, che si terrà nell'ambito del G7.

Per quanto riguarda i temi CAMP, il tema del network è fondamentale per affrontare materie trasversali, sia a livello nazionale sia Mediterraneo, sottolineandone l'importanza alla luce della capitalizzazione dei risultati dei progetti, in particolare per le metodologie e gli strumenti testati.

Due temi risultano particolarmente significativi. Innanzitutto, arrivare alla ratifica del Protocollo GIZC da parte dell'Italia – processo complesso e che richiede tempo per i vari passaggi. Sicuramente la mancata ratifica è un punto critico per l'Italia, su cui il Ministero sta lavorando attivamente, anche nell'ambito dell'attuazione della Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima, che ha una valenza ambientale molto forte in ragione dell'approccio ecosistemico. Evidenzia, in secondo luogo, l'importanza del lavoro sinergico con le amministrazioni regionali, soprattutto su temi quali, ad esempio, l'erosione costiera, tema per cui è stato attivato un Tavolo Tecnico che sta lavorando all'adozione di Linee Guida. In conclusione, sottolinea che l'approccio integrato è vincente, poiché le problematiche che si presentano in mare non rispondono a confini definiti, e in ragione dell'importanza della comunicazione e della disseminazione dei valori della GIZC, non solo a livello regionale e nazionale, ma anche a livello locale.

Il **Coordinatore Nazionale del Progetto**, dopo aver ringraziato tutti i presenti per essere intervenuti così numerosi, in particolare coloro che hanno partecipato attivamente al dibattito e i relatori tutti, chiude i lavori, segnalando che la documentazione e gli atti del Convegno saranno resi disponibili sul sito del Progetto (www.camp-italy.org).

Allegato I - Lista dei partecipanti

Cognome	Nome	Ente
Addis	Daniela	Progetto CAMP Italy – Coordinatore Nazionale
Albertazzi	Carlo	Regione Emilia Romagna, Funzionario tecnico Servizio Difesa Costa
Bertolotto	Rosella	Arpa Liguria
Bissoli	Rosanna	Progetto CAMP Italy - Regione Emilia-Romagna
Borsetta	Germana	CNR
Boschetti	Matilde	Università Di Pisa
Braida	Matteo	Progetto CAMP Italy - Ministero Ambiente Tutela Territorio e Mare, Direzione Protezione Natura e Mare
Brandini	Carlo	Consorzio LaMMA, Ricercatore
Brundu	Gina	Ministero Infrastrutture e Trasporti
Caffio	Fabio	Fondazione Marittima Ammiraglio Michelagnoli
Cangini	Monica	Fondazione Centro Ricerche Marine
Ceravolo	Santo	Roma Capitale, Architetto
Cimatti	Emanuele	Progetto CAMP Italy - Regione Emilia-Romagna
Cipriani	E. Luigi	Progetto CAMP Italy - Regione Toscana
Clo	Simona	Medsharks
Croccolo	Fabio	Ministero Infrastrutture e Trasporti – Direttore Generale
Cutrona	Annibale	CoNISMa - Direttore
De Sabata	Eleonora	Medsharks/Clean Sea Life
Di Tomassi	Andrea	Progetto CAMP Italy
Doze	Elodie	Progetto CAMP France (PAC Var) – Coordinatore Nazionale
Fasino	Matilde	Istituto A. Gentili Palermo, Studente
Galatolo	Stefania	Comune Follonica
Ghezzi	Elena	Legacoop Agroalimentare Dipartimento Pesca
Gianguzza	Paola	Università Degli Studi di Palermo
Giarratano	Maria Carmela	Ministero Ambiente Tutela Territorio e Mare, Direttore Generale Protezione Natura e Mare
Giorgi	Giordano	ISPRA, Ricercatore
Gomei	Marina	Wwf Mediterraneo
Gozzini	Bernardo	Consorzio LaMMA, Amministratore unico
Hema	Tatjana	UNEP MAP – Vice Coordinatore, MED POL - Direttore

Iosino	Matilde	A. Gentili
Lami	Gabriele	Autorità Portuale Livorno
Lavalle	Paola	ISPRA
Lentini	Laura	Associazione TECLA – Project manager LIFE RES MARIS
Leone	Gaetano	UNEP MAP - Coordinatore
Manca	Emanuela	AMP Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre, Consulente
Maniga	Giancarlo	Avvocato Foro di Milano
Mannino	Ilda	Progetto CAMP Italy
Monacelli	Giuseppina	ISPRA, Dirigente
Montanari	Roberto	Regione Emilia-Romagna, Funzionario
Montanaro	Oliviero	Progetto CAMP Italy - Ministero Ambiente Tutela Territorio e Mare, Direzione Protezione Natura Mare
Mourmouris	Athena	Ministero Ambiente Grecia – Direttore Generale emerito
Ndong	Celine	ISPRA - INFO/RAC
Paganelli	Daniela	ISPRA
Pasquale	Arthur	ISPRA - INFO/RAC
Perna	Massimo	Consorzio LaMMA
Picchi	Stefano	Consulente, Docente in Progetti Naturalistici
Pons	Joan	Università Autonoma di Barcellona – coordinatore Progetto INN-COASTS
Prem	Marko	PAP/RAC – Vice Direttore
Rebuffat	Vanda	Ministero Infrastrutture e Trasporti – Dirigente Direzione Generale Trasporto Marittimo e Vie d'Acqua Interne
Sambucini	Valter	ISPRA
Sampaolo	Stefano	Soc. Terratrema Film Srl.
Sanguineti	Irene	Progetto CAMP Italy
Santini	Elena	Regione Lazio
Santoro	Francesca	UNESCO - Commissione Oceanografica Intergovernativa (IOC-Intergovernmental Oceanographic Commission)
Satta	Alessio	Progetto CAMP Italy
Scardi	Michele	CoNISMa – Vice Presidente, Università di Roma Tor Vergata
Skaricic	Zeljka	PAP/RAC - Direttore
Stasi	Giampaolo	Consulente
Tedesco	Rita	Consulente
Tortore	Christian	Associazione TECLA

Ulazzi	Elisa	Progetto CAMP Italy
Vargiu	Paolo	Progetto CAMP Italy - Conservatoria delle coste della Regione Autonoma Sardegna

Annex II - Programma

h. 9.00 – Registrazione e Welcome Coffee

h. 10.00 – Messaggi istituzionali dei Partner di Progetto

Silvia Velo, Sottosegretario di Stato Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Paola Gazzolo, Assessore alla Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile e Politiche Ambientali e della Montagna Regione Emilia-Romagna

Donatella Emma Ignazia Spano, Assessore della Difesa dell'Ambiente Regione Autonoma Sardegna

Federica Fratoni, Assessore Ambiente e Difesa del Suolo Regione Toscana

Gaetano Leone, Coordinatore United Nations Environment Programme - Mediterranean Action Plan (UNEP/MAP)

h. 11.15 Sessione I - Gestione Integrata delle Zone Costiere nel Mediterraneo e in Italia, in un'ottica di governance internazionale ed europea

Coordina: *Gaetano Leone* - Coordinatore United Nations Environment Programme – Mediterranean Action Plan (UNEP/MAP)

Zeljka Skarjic - Direttore Priority Actions Programme/Regional Activity Centre (PAP/RAC), *'Strategie e strumenti di governance nel quadro regionale comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo'*

Oliviero Montanaro - Referente istituzionale del Progetto CAMP Italy, Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, *'Il ruolo della GIZC quale strumento di governance per la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel quadro nazionale e mediterraneo'*

Athena Mourmouris - Direttore Generale emerito Ministero dell'Ambiente e dell'Energia della Repubblica Ellenica, *'GIZC e PSM (Pianificazione Spaziale Marittima) nel Mediterraneo: caso studio del Progetto Paving the Road to Marine Spatial Planning in the Mediterranean'*

h. 12.00 Sessione II - Presentazione dei risultati raggiunti dal Progetto CAMP e confronto con altri progetti GIZC nel Mediterraneo

Video di Progetto

Daniela Addis – Coordinatore Nazionale Progetto CAMP Italy, *'Gli obiettivi e i risultati del Progetto CAMP Italy'*

Tavola rotonda: *'Il Progetto CAMP Italy nel contesto della gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo'*

Modera: *Daniela Addis* – Coordinatore Nazionale Progetto CAMP Italy

Intervengono:

Zeljka Skaricic - Direttore Priority Actions Programme/Regional Activity Centre (PAP/RAC)

Oliviero Montanaro - Referente CAMP per il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Emanuele Cimatti - Referente CAMP per la Regione Emilia-Romagna

Paolo Vargiu - Referente CAMP per la Regione Autonoma Sardegna

Luigi Cipriani - Referente CAMP per la Regione Toscana

Elodie Doze - Coordinatore Nazionale Progetto CAMP Francia

Joan Pons - Progetto INN-COASTS, Università Autonoma Barcellona

Discussione

h. 13.50 Conclusioni

Maria Carmela Giarratano - Direttore Generale Protezione della Natura e del Mare - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

h. 14.00 Sustainable light lunch